



## Goddess of Mercy (2003)

Un film di Ann Hui con Zhao Wei, Nicholas Tse, Yunlong Liu, Jianbin Chen, Haiying Sun. Genere Azione durata 110 minuti. Produzione Cina 2003.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Yang Rui ha una carriera sicura nelle mani della consorte-capoufficio, ma si innamora della misteriosa He Yanhong. La scelta gli costerà la povertà e anche il carcere, ma soprattutto la scoperta del passato dell'amata, che in realtà si chiama An Xin ed è un'ex-poliziotta con una storia tragica alle spalle. Ben deciso a non perderla, Yang Rui la raggiungerà nella provincia dello Yunnan, ma dovrà confrontarsi con il ritorno dei fantasmi del passato di An Xin e con il compimento di un destino inevitabile.

Ci volevano la cifra autoriale di Ann Hui - fatta di melò struggenti nella loro sobrietà, di passioni analizzate freddamente nella loro inevitabile evoluzione in tragedia - e la penna ispirata della sceneggiatrice Ivy Ho ('Comrades', 'Almost a Love Story') - ineguagliata psicologa di faccende d'amore - per rendere merito al soggetto/romanzo di Hai Yan e realizzare una delle prime coproduzioni prestigiose e riuscite tra Cina popolare e Hong Kong.

La Hui tira fuori il meglio dal cast, trovando in Vicki Zhao Wei una (forse) inattesa attrice di rara intensità, una "dea della pietà" credibile e dimessa lontana da certe parti "ornamentali" interpretate in passato; ancor più rimarchevole l'uso che la regista fa di Nicholas Tse, il bamboccio di 'Heroes in Love' trasformato in un Mao Jie nel contempo perfido e "umano", strumento di una crudeltà irrazionale ma scritta nel destino. La storia d'amore tra i due occupa uno spazio relativamente breve nello svolgimento del film, ma è il perno attorno a cui ruota non solo l'intreccio, ma l'intero messaggio che Ann Hui ha voluto infondere alla pellicola: la collisione tra le maschere di una società rigidamente intesa e le pulsioni dei sentimenti. Mao Jie è uno spacciatore di droga, ma quello che prova è un amore più sincero e vitale di quello che la società, la famiglia e le circostanze hanno scelto per An Xin.

Quale la scelta giusta? Ma soprattutto esiste una scelta, visto che non si può sfuggire alla condanna, che sia per opera della mala o della società? Ma in fondo il Fato ha già scelto come tirare i fili, secondo la migliore tradizione canton-buddista; opporsi ad esso è vana utopia. 'Goddess of Mercy' ha il dono di ribadire con vigore intento e necessità della New Wave di HK - quella di cui la Hui è stata iniziatrice ancor più che autorevole esponente - trovando il giusto compromesso tra le esigenze del cinema post-handover dell'ex-colonia e il legame rinsaldato con la propria madre naturale, la sua antesignana e omonima controparte francese.